

**Udc, un po' là, un po' lì:  
«In Puglia Emiliano ci piace»**

**L'ondivago partito di Casini sta sciogliendo i nodi: in Puglia l'Udc si dice pronta all'accordo con il Pd se il candidato sarà Michele Emiliano. La bilancia delle ipotesi di accordo sembra per ora pendere a favore del centrosinistra. E le candidature co-**

minciano a delinearci. In Puglia, ovviamente, tocca al Pd la prima scelta: e sarà oggi, fra Vendola e il sindaco di Bari, che a Santo Stefano ha nuovamente rilanciato al sua candidatura.

L'Udc è invece propenso a sostenere il Pdl nel Lazio e in Campania, mentre starebbe per accettare la larga convergenza cercata dalla Bresso nel Piemonte.



**Ignazio Marino**

«Dialogo? È impensabile se rimane in

calendario la legge per il processo breve. Concepisco solo riforme che riguardano 60 milioni di italiani»



**Paolo Ferrero**

«Il Pd la smetta di togliere le castagne dal

fuoco a Berlusconi. Nessun dialogo con chi non vuole essere processato e arriva a manomettere la giustizia»

Franceschini, Pd, che boccia i tentativi del centrodestra: «Lo schema per cui loro si fanno da soli le leggi ad personam e poi con noi fanno le riforme istituzionali non sta in piedi». Anzi, così «si chiude ogni spazio di confronto», spiega il capogruppo Pd alla Camera. Il partito democratico non si sottrarrà a un confronto serio ma in Parlamento, ha aggiunto ieri Franceschini portando la solidarietà del Pd ai precari dell'Ispra da un mese sul tetto dell'istituto (il 31 dicembre scadono i contratti di 200 ricercatori), con la proposta di una «indennità di disoccupazione universale».

Berlusconi è tappato a Arcore; dal suo entourage smentiscono che sia uscito nel corteo di auto verso Villa Gernetto, sede della «sua» Università Liberale. Silvio non vuole mostrarsi fino al 7 gennaio (dopo un restyling facciale, evidentemente), si materializzerà forse in voce alla radio o in tv prima della fine dell'anno. Il Pdl mira a spaccare il Pd, tirare per la giacca i «riformatori» (Bersani) e

**Cicchitto, Pdl**

«Sulla giustizia non sono leggi ad personam. Ma possiamo farle da soli»

dividerli dai «sabotatori del dialogo» (Di Pietro), dice Italo Bocchino, finiano come la rivista «Ffwebmagazine» che spinge su D'Alema per il confronto.

**IL PARTITO DELLA MENZOGNA**

Il Pdl fa muro e Di Pietro attacca: «Cicchitto confonde il partito dell'amore con il partito della menzogna», dire che non si tratta di leggi ad personam «offende l'intelligenza degli italiani». E sul suo blog il leader Idv punzecchia il Pd: «Le moine e le lusinghe con cui, dal portinaio di Palazzo Grazioli ai falsi figli dei fiori del partito dell'amore, stanno corteggiando Bersani, dovrebbero di per sé bastare a far comprendere che dietro la facciata del "dialogo dell'amore" lo aspettano gli stessi bari con le solite menzogne di sempre». Anche da sinistra sia Ferrero del Prc che Sgobio del Pdc avvertono il Pd: nessun dialogo. Dall'opposizione resta disponibile solo l'Udc. ♦

**Intervista a Enrico Ghezzi**

**«Silvio non è più immagine ma solo voce  
Seduce come fosse la radio trasmessa in tv»**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**P**iazza Duomo, Duomo, Duomo fasullo, Duomo statuetta, d'uomo, altezza d'uomo. Blob ha giocato molto su questi slittamenti di senso «perché è un'immagine che condensa un insieme di senso impressionante».

**Ma ora il corpo del capo ferito si manifesta, un po' metafisicamente, con la voce...**

«Nella voce sola c'è una intensità molto più potente. Il rapporto interamente vocale, non dico sia automaticamente ingannevole, ma è di pervasività prodigiosa. L'immagine ha un grande potenziale di seduzione ma, al tempo stesso è più facile accorgersi di essa. Mentre la parola senza immagine è meno facile da ricostruire e da smontare, da parte nostra come spettatori». (straordinaria, e verificabile in questi giorni anche in tv, la dimostrazione chapliniana del rapporto totalmente ambiguo tra corpo voce massa immagine individuo nel Grande Dittatore).

**C'è anche un buon rapporto fra Berlusconi e il direttore del Tg1...**

«Questi elementi sovrapolitici o sottopolitici, nel senso di sovrastrutturali o di sottospecie politica, sono i meno interessanti perché si riconoscono subito. Più curioso e avvitato, da sempre, il manifestarsi del fortissimo potenziale seduttivo radiofonico annunciato e trasmesso in tv, senza prova visiva della situazione ma neanche del possibile inganno. Sentire le voci è sempre un sentire, può essere malattia, schizofrenia, ma senti. Le visioni sono friabili, di ordine più raro».

**E l'immagine dell'attacco che effetto le ha fatto?**

«Non è mai stata totalmente visibile,

**Chi è**

**Inventore di Fuori orario e uno dei creatori di Blob**



**Enrico Ghezzi (57 anni) è alla Rai dal '78. Ha curato il palinsesto cinematografico di Raitre dall'87 al '94. Nell'85 ha ideato la non-stop di 40 ore «La magnifica ossessione». Ha diretto il Festival di Taormina dal '91 al '98.**

c'è sempre un po' di folla, come anche per Ratzinger. La cosa curiosa è che la folla che impedisce il riconoscimento sicuro, la folla permette la follia del complotto, di pensare il complotto».

**Ma il complotto è costruito sulle immagini?**

«È l'immagine che lo rende possibile. L'immagine è la prova ma si può sempre dire che, come prova, sia insufficiente, deludente, che nasconda altro. Il complotto sulla l'11 settembre, per esempio, è assolutamente affascinante, c'è un continuo rovesciamento di quel che si crede di aver visto. Raramente si è vista un'immagine così centrale, centrata, in piena Manhattan, col sole non velata. Eppure è l'immagine della massima ambiguità».

**La voce al telefono non inganna?**

«Le telefonate di Bin Laden, quella voce che veniva chissà da dove... fece-

ro ancora più impressione. Ora vengono da Arcore e ci crediamo. In realtà Berlusconi potrebbe essere ovunque mentre parla, e soprattutto non essere lui: avere un sosia vocale è facile, e lui potrebbe stare moltissimo (intanto cresce l'attesa: come sarà, caduto il bendaggio, il volto del premier già prima "al di là della plastica"). In realtà l'audio da solo è la massima vertigine della finzione, del falso. E proprio per questo dà un senso di verità. Sospeso al nulla, se vogliamo. Ma molto più intenso».

**E scompare l'obbligo della concretezza, di parlare di politica?**

«È un messaggio completamente astratto, rimane solo la concretezza della vocalità che prescinde dai contenuti. Berlusconi è bravo a usare le parole e le situazioni, lo dimostrano le sue gaffe, apparentemente autolesioniste. Non saprei mai dire cosa prevalga: se la progettazione, la sincerità, lo scatto d'ira. È una combinazione in cui la maschera diventa abissale. Più è maschera e più mostra istintività».

**Con la voce costruisce un rapporto di fiducia che prescinde dai contenuti?**

«Berlusconi, come premier, mette in gioco sé stesso. Il partito dell'amore è pensabile solo se invisibile (e già era un partito fantasma). La costante del Berlusconi degli ultimi cinque anni è questa sorta di scommessa sull'immortalità metapolitica. Tanto la politica è tessitura, delusione, consunzione, tanto in lui c'è questa concezione pericolosamente sacrale del proprio corpo/potere, che nella voce non viene meno ma anzi si estremizza».

**Pericolosamente anche perché si riflette nel gesto di un folle?**

«Duomo, piazza Duomo, falso duomo, d'uomo, altezza d'uomo». ♦